

Il progetto LIFE + del mese



LIFE08 NAT/IT/000369

Beneficiario coordinatore:

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale (Parco Regionale dei Gessi
Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa)
Via Jussi 171 - 40068 San Lazzaro di Savena
(BO)

Referente:

David Bianco (*Project manager*)
E-mail: david.bianco.enteparchi@gmail.com

Sito web di progetto:

www.lifegypsum.it

Beneficiari associati:

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità della Romagna (Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola)
- Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
- Provincia di Reggio Emilia
- Provincia di Rimini

Durata:

01/01/2010 – 31/10/2016

Budget complessivo:

€ 1.962.983

Contributo EU:

€ 981.491

Area del progetto:

Emilia-Romagna

GYPSUM: TUTELA E GESTIONE DI HABITAT ASSOCIATI ALLE FORMAZIONI GESSOSE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Premessa

Il progetto GYPSUM si è sviluppato tra il 2010 e il 2016 e ha coinvolto i Siti Natura 2000 della regione Emilia-Romagna connotati dalla presenza di affioramenti gessosi con fenomeni carsici.

In Emilia-Romagna, infatti, **tutte le aree carsiche gessose sono incluse in Natura 2000** in quanto presentano spiccate caratteristiche di **elevata biodiversità e geodiversità**. Si tratta di contesti peculiari, di notevole valore per la conservazione naturalistica in quanto ospitano flora e fauna particolari, con adattamenti al substrato roccioso o alle condizioni cavernicole.

Il **principale obiettivo** del progetto è garantire la rigorosa **protezione di un habitat di interesse comunitario** che fino ad ora non ha ricevuto grandi attenzioni a livello europeo: quello delle **"Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" (8310)** presenti in uno specifico contesto, le aree carsiche gessose.



Foto 1 – Rilevamenti botanici presso le comunità rupicole
(foto: Francesco Grazioli)

Gli altri habitat di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") associati al paesaggio carsico dei gessi e interessati dal progetto sono le seguenti comunità vegetali degli affioramenti: *"Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi"* (6110*); *"Pareti*

rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei” (8210).



Foto 2 – Rilevamento dei chiroterteri con tecnica infrarossa a basso impatto botanici
(foto: Francesco Grazioli)

Un quarto habitat, quello delle “Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e di *Carex davalliana*” (7210*), è invece associato allo straordinario ambiente delle risorgenti carsiche di Poiano, sui Gessi Triassici dell’Alta Valle del Fiume Secchia, nel reggiano.

Il progetto prevede, inoltre, attività di monitoraggio e tutela di importanti popolazioni di chiroterteri troglodili legati alle cavità carsiche o a particolari cavità artificiali.

Sono 5 i beneficiari di GYPSUM: due Parchi Regionali, un Parco Nazionale e due amministrazioni provinciali. Il beneficiario coordinatore è l’Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale.

Obiettivi specifici del progetto

Il progetto coinvolge 6 diversi Siti Natura 2000 che presentano significativi fenomeni carsici in gesso e problematiche di conservazione comuni, operando con un approccio ecosistemico e considerando che il sistema carsico comprende le cavità, gli acquiferi connessi e l’intero affioramento roccioso.



Foto 3 – Protezione ingresso superiore della grotta di Onferno
(foto: F. Grazioli)

Gli **obiettivi specifici** di GYPSUM sono:

- applicare le migliori pratiche e azioni dimostrative per proteggere i 4 habitat bersaglio e le specie di pipistrelli associate agli ecosistemi carsici gessosi dei sei Siti Natura 2000;
- ridurre/eliminare le minacce a habitat e specie, in particolare l’impatto determinato da pressioni antropiche;
- stabilire un comune approccio alla conservazione sul lungo termine di questi habitat a partire dal monitoraggio delle caratteristiche ecologiche e sulla base di uno specifico piano di gestione;
- aumentare il livello di consapevolezza delle popolazioni locali (abitanti, studenti, visitatori delle aree protette) e dei portatori di interesse sull’importanza e sulla fragilità di questi ambienti.

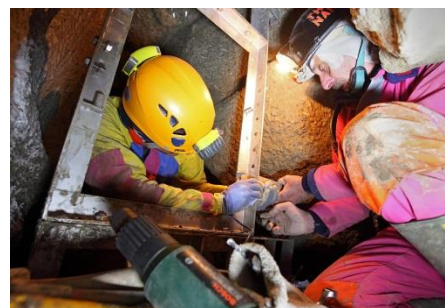


Foto 4 – Protezione ingresso della grotta dell’Acquafredda
(foto: F. Grazioli)

Il progetto, partendo dall’analisi delle principali minacce presenti nelle maggiori aree carsiche dell’Emilia-Romagna, ha inteso affrontare a scala regionale la conservazione dei peculiari habitat di interesse comunitario associati agli affioramenti gessosi, realizzando una serie di interventi di tutela (diretta e indiretta) di ambienti come grotte, risorgenti carsiche, comunità vegetali delle rupi e dei pozzi carsici. Oltre ai 4 habitat bersaglio precedentemente menzionati, il progetto è mirato anche alla tutela dei seguenti habitat di interesse comunitario: gli habitat di vita dei pipistrelli che utilizzano le grotte.

Le aree carsiche, ricche di biodiversità ma facilmente vulnerabili

In Emilia-Romagna le aree carsiche sono veri **hot spot per flora e fauna** oltre che straordinarie emergenze geologiche, paesaggistiche e culturali.



Foto 5 – Riqualificazione dolina a cura di GSB-USB
(foto: P. Grimandi)

Tali zone sono infatti caratterizzate da una **elevata biodiversità** che deriva da peculiari adattamenti e specializzazioni legati alle grotte, al particolare substrato roccioso e alla frammentazione degli habitat dovuta al fenomeno carsico che determina un territorio connotato da rocce affioranti, *karren*, pozzi, ingressi di grotta, doline, valli cieche.

A tale ricchezza di specie ed ecosistemi si accompagna anche un'**alta vulnerabilità** e una **bassa resilienza**, ossia una scarsa capacità di resistere a improvvise e significative modificazioni ecologiche.

Le aree carsiche risultano particolarmente sensibili a diverse minacce tra cui alcune, abbastanza frequenti, meritano di essere ricordate ai fini della conservazione sul medio e lungo periodo.

- **Chiusura artificiale delle grotte e controllo fruizione:** in alcuni casi grotte, pozzi carsici e piccole doline vengono chiusi o danneggiati per timore di incidenti. Ogni grotta ha una capacità portante in termini di frequentazione; una fruizione incontrollata può comportare vari impatti, come l'alterazione del microclima, l'inquinamento delle acque e il disturbo delle colonie di pipistrelli.
- **Attività agricole non compatibili e scarichi nelle aree carsiche:** dal punto di vista ecologico l'habitat delle grotte non può ricondursi al solo ambiente speleologicamente noto in quanto interessa l'intera roccia carsica; attività come l'agricoltura (concimazioni, fitofarmaci, liquami, ecc.) e lo scarico di reflui o materiali inquinanti possono dunque compromettere l'ambiente cavernicolo attraverso le acque che percolano nei sistemi naturali.
- **Alterazione dell'habitat di risorgente carsica:** l'habitat della risorgente rappresenta, in generale, un ambiente molto particolare sotto il profilo ecologico; qualunque alterazione delle dinamiche idrologiche (prelievi idrici, modifiche morfologiche, ecc.) avrà effetti sugli ecosistemi di questi luoghi.
- **Il calpestio** dovuto al passaggio di persone o mezzi in ambiente rupicolo e **l'evoluzione della vegetazione arboreo-arbustiva** che determina l'ombreggiamento danneggiano gli habitat dell'*Alyssa-Sedion albi* e della vegetazione casmofitica.

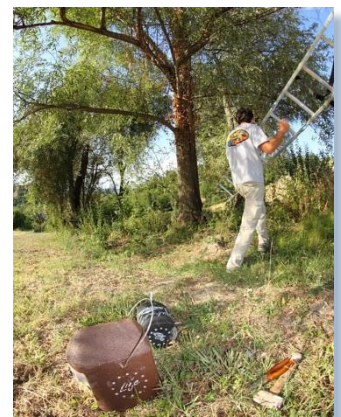


Foto 6 – Monitoraggio rifugi artificiali per chiroteri
(foto: F. Grazioli)

I Siti Natura 2000 coinvolti

Il progetto coinvolge 6 diversi Siti Natura 2000 che presentano in comune significativi fenomeni carsici in contesti gessosi:

- Le aree carsiche del Reggiano: SIC IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; SIC IT4030009 Gessi Triassici.
- Le aree carsiche del Bolognese: SIC-ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa; SIC IT4050027 Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano
- Le aree carsiche della Romagna: SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola; SIC IT4090001 Onferno.

Gli habitat e le specie bersaglio

Il progetto ha come *target* 4 habitat di interesse comunitario e diverse specie di pipistrelli associati agli affioramenti rocciosi e ai fenomeni carsici:

- La vegetazione degli affioramenti gessosi: “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Alyso-Sedion albi*” (6110*); “Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei” (8210); “Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e di *Carex davalliana*” (7210*).
- Le grotte: “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico” (8310).
- I pipistrelli troglodili: la Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”) protegge tutti i chiroterteri. Nei siti di progetto sono risultati presenti circa 20 specie di pipistrelli troglodili.



Foto 7 – Restauro ambientale delle sorgenti carsiche delle Fonti di Poiano (foto: Chiesi)

Le azioni e i principali risultati

Alcuni dati sul progetto possono fare cogliere nel merito le **attività sviluppate** e i **risultati raggiunti**, spesso superiori a quanto previsto in fase di candidatura.

In particolare, in relazione alle **Azioni A** (“Azioni preparatorie”), **B** (“Acquisto terreni”), **C** (“Azioni concrete di conservazione”) e **D** (“Sensibilizzazione e disseminazione dei risultati”), si rappresenta quanto segue:



Foto 8 – Pannello didascalico sui chiroterteri dei gessi (foto: F. Grazioli)

- **Azioni B**: acquisto di **50 ha di terreni di importanza naturalistica**, di cui **23 ha** nei Gessi Bolognesi (Azioni B.1 e B.2) e **27 ha** nella Vena del Gesso Romagnola (Azione B.3).
- **Azione C.1**: protezione diretta di **26 cavità**, di cui **22 grotte** (habitat 8310) e **4 cavità artificiali di importanza per la chirotterofauna**. Forte coinvolgimento della Federazione Speleologica dell’Emilia-Romagna che ha realizzato **15 interventi di tutela**.
- **Azione C.2**: realizzazione di **oltre 2 ha di fascia tampone** a tutela del principale sistema carsico dell’Emilia-Romagna (il sistema Acquafredda-Spipola-Prete Santo) mediante l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e la creazione di macchia boscata e praterie.
- **Azione C.3**: **riqualificazione di 30 cavità carsiche** mediante interventi specifici, con un importante coinvolgimento della Federazione Speleologica dell’Emilia-Romagna che ha curato la **realizzazione di ben 28 interventi. Rimozione e smaltimento di rifiuti** per un quantitativo stimato in circa **80 t**.
- **Azione C.4**: interventi di **eliminazione della vegetazione ombreggiante/alloctona presso 24 stazioni di habitat 6110*/8210** con un diretto coinvolgimento di **oltre 1.700 m² di habitat rari e minacciati**.
- **Azione C.5**: realizzazione di **10 interventi per proteggere habitat vulnerabili** al calpestio o al transito di mezzi, creando **barriere a tutela di oltre 1.000 m² di habitat rari**.
- **Azione C.6**: **posa di 486 rifugi artificiali per chiroterteri** presso aree forestali o presso edifici/manufatti.

- **Azione C.7:** realizzazione di un **complesso intervento** di restauro ambientale presso le risorgenti carsiche di Poiano **per ricostituire** la zona umida (**habitat 7210***) su circa **3.000 m²**.
- **Azione D.5:** realizzazione di **oltre 500 attività** gratuite rivolte alle scuole con un **coinvolgimento** di **11.260 ragazzi**. Realizzazione di **cinque cicli di aggiornamento per insegnanti** con la partecipazione di **120 docenti**.
- **Azione D.6:** organizzazione di **66 Bat Nigth** gratuite a cui hanno partecipato **circa 2000 utenti**, di cui **oltre 600 bambini**.
- **Azione D.7:** allestimento di **1 aula didattica** ed esposizione sui Gessi Triassici e sullo straordinario ambiente delle Fonti saline di Poiano.
- **Azioni D.3/A.5:** stesura e approvazione del **Piano di gestione delle aree carsiche gessose dell'Emilia-Romagna**, strumento che verrà implementato nella pianificazione e regolamentazione di settore.



Foto 9 – Escursione in grotta di una scolaresca
(foto: M.Usai)



Foto 10 – Sala didattica sui Gessi Triassici a Poiano
(foto: A. Curotti)



Foto 11 Visita di monitoraggio del gruppo di controllo Neemo EEIG-Timesis - Alberto Cozzi e del Punto di Contatto Nazionale – Stefania Betti
(Foto: D. Bianco)